

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 17 (1945)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Dopoguerra  
**Autor:** Riva, Waldo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-242980>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Dopoguerra...

È sintomatico, ed altri l'han rilevato prima di me, che si parli sempre di dopoguerra e ben poco di pace.

Ma è comprensibile che sia così: la pace vera verrà chissà quando, mentre molti e lunghi dovranno essere gli anni d'assestamento, di ricostruzione del mondo devastato materialmente e moralmente dalla guerra.

I problemi d'ordine sociale sembrano, ed è giusto, prendere il predominio su quelle che saranno le preoccupazioni di domani: come soldati dobbiamo però sempre tener presenti, quelle che sono le necessità di carattere militare. Devesi escludere, fin tanto che vi siano uomini sulla terra, una possibilità di pace perpetua, integrale, assoluta, che consenta di eliminare tutto quanto sa di militare, ogni anche più piccolo pericolo di conflitto armato. Ne consegue che dovremo sempre ed in ogni tempo confermarci nella necessità inderogabile per noi di una neutralità armata, che dovremo cioè poter sempre disporre di un esercito che in caso di bisogno sia in condizione di assolvere i compiti che la Costituzione ed il regolamento di servizio gli impongono.

Ne consegue che, prima ancora, a mio modesto avviso, di parlare di riforma o di riorganizzazione dell'esercito su basi nuove e che tengano vasto conto delle esperienze della guerra attuale, occorra affrontare un altro problema: quello della prestazione di servizio obbligatorio nel periodo che corre tra la cessazione delle ostilità ed il ritorno della pace o l'introduzione delle nuove progettate riforme dell'esercito.

È necessario che i nostri soldati sappiano già oggi se si intende ricadere nell'errore del passato oppure se si vuole continuare, nelle grandi linee, a calcare le orme che regolavano la nostra prestazione di servizio prima dell'attuale conflitto.

La questione è, a mio giudizio sempre, di non difficile soluzione:

- da un lato dovranno continuare i corsi d'istruzione
- dall'altro lato l'esercito già istruito dovrà fin dal primo anno dopo la cessazione del servizio attivo essere chiamato ad assolvere dei corsi di ripetizione di 2-3 settimane, che consentano di mantenere l'efficienza tecnica alle armi ed al combattimento dell'uomo.

Non vale dilungarsi su questo oggetto: tale questione mi pare di così meridiana evidenza, che non richiede ulteriori motivazioni o chiarimenti.

Ma occorre pure che si dica, ai nostri soldati, se queste sono le intenzioni per il domani oppure quali esse siano, affinché si formi da oggi quella preparazione spirituale che è essa pure parte della saldezza, della compattezza del nostro popolo.

**Magg. S M G. Waldo Riva.**



N. di censura N. V. 17292



N. di censura N. V. 17294

Per la lotta ravvicinata contro i carri armati dell'avversario, il nostro Esercito è stato equipaggiato con una nuova arma dotata di grande forza di penetrazione; la granata anticarro 1944, da sparare col moschetto solito munito di un tromboncino e caricato con apposite cartucce propulsive. Tanto prima quanto dopo il tiro con granate anticarro, il moschetto può servire per la lotta contro la fanteria, con munizione normale.